

LO STATUS DEI PRONOMI *d-* E LA RICOSTRUZIONE NELLA 'DISLOCAZIONE A SINISTRA' IN TEDESCO

Anna Cardinaletti - Università di Venezia

Le occorrenze di un pronome *d-* possono essere riassunte in (1):

(1)a den kenne ich seit langem
"questo conosco io da molto"
[lo conosco da molto]

b wann hast du den gesehen?
"quando hai tu costui visto"
[quando hai visto costui?]

c den Hans, den kenne ich seit langem
"il Hans, lui conosco io da molto"
[Hans, lo conosco da molto]

d mit deinem Bruder, wenn ich mit dem sprechen könnte!
"con tuo fratello, se io con lui parlare potessi"
[con tuo fratello, se ci potessi parlare!]

e der Junge, den ich seit langem kenne, wohnt jetzt bei mir
"il ragazzo, che io da molto conosco, abita ora da me"
[il ragazzo che conosco da molto abita ora da me]

In (1)a e (1)b il pronome *d-* è un pronome dimostrativo non marcato¹; (1)c e (1)d sono casi di Dislocazione a sinistra (LV, dalla denominazione tedesca "Linksversetzung"); in (1)e il pronome *d-* è un pronome relativo.

La domanda che ci porremo riguarda lo status grammaticale del pronome *d-* nelle costruzioni di LV, se cioè esso sia da considerare un pronome dimostrativo, come in (1)a e (1)b, o se invece esso sia da accomunare alle proforme operatore, cui appartengono pronomi relativi e interrogativi.

In primo luogo confrontiamo il pronome *d-* che occorre in (1)a e (1)b con quello che occorre in (1)c e (1)d. Prendiamo in esame una loro differenza di occorrenza. Il pronome *d-* dimostrativo è da considerare una espressione -R, che, per il principio [C] della teoria del legamento, deve essere libera. Frasi come quelle in (2), in cui esso è coindicizzato con un SN nella frase matrice,

sono infatti impossibili:

(2)a *Hans_i glaubt, dass die Polizei den_j bespitzelt

"Hans crede, che la polizia costui pedina"
 (Hans crede che la polizia pedini costui)

b *den_j glaubt Hans_i bespitzelt die Polizei

(costui Hans crede che la polizia pedini)

c *Hans_i ging nach Hause, weil der_j Hunger hatte

"Hans andò a casa, perché quello fame aveva"
 (Hans andò a casa perché quello aveva fame)

In una costruzione di LV invece il pronome *d-* può essere coreferenziale con il soggetto della frase matrice:

(3) ihn (selbst)_j, den_j glaubt er_i bespitzelt die Polizei

"lui (stesso), lui crede egli pedina la polizia"
 (lui, crede che la polizia lo pedini)

Il pronome dimostrativo è referenziale; esso può avere un antecedente nel discorso, come in (4):

(4) Hans_i ging nach Hause gleich nach der Vorstellung. Der_j war sehr müde
 "Hans andò a casa subito dopo la rappresentazione. Egli era molto stanco"

Oppure può non avere un antecedente linguistico, ma funzionare da deittico. Il pronome *d-* nelle costruzioni di LV invece non è una espressione referenziale, esso non ha infatti referenza ma, fungendo da ripresa dell'elemento dislocato, assume la referenza di questo. Esso può essere considerato come una sorta di elemento pleonastico, e la relazione che intercorre tra esso e l'elemento dislocato può essere definita con Verhagen (1978) un controllo linguistico, non pragmatico. Il pronome *d-* nelle costruzioni di LV non può avere infatti altra referenza che quella dell'elemento dislocato, mentre in (5) il pronome *ihn* può essere coreferenziale con il SN *Karl*, così come può anche non esserlo:

(5)a Karl_i glaubt, dass Julia ihn_j liebt

"Karl crede, che Julia lui ama"
 (Karl crede che Julia lo ami)

b Karl_i glaubt, dass Julia ihn_j liebt

Se un elemento non referenziale, pleonastico, non conta come argomento², anche il pronome *d-* in una frase come [1]c non è argomento. Il pronome *d-* dimostrativo è invece sempre un argomento.

Infine va rilevata una differenza pragmatica tra il pronome dimostrativo e il pronome *d-* nella LV; il primo tende ad assumere una connotazione negativa (cfr. [1]a e [1]b), l'unica possibile in un contesto già di senso spregiativo, connotazione che non è invece presente in frasi come [1]c e [1]d.

Questi fatti sembrano indicare che il pronome *d-* dimostrativo e il pronome *d-* che occorre nelle costruzioni di LV non abbiano lo stesso comportamento sintattico e che essi rappresentino in realtà due usi diversi dello stesso morfema. Il pronome *d-* della LV sembra piuttosto da accomunare alle proforme operatore che comprendono pronomi relativi e interrogativi³. Come questi infatti esso è un elemento suscettibile di movimento in COMP. Là dove la posizione COMP₁ è disponibile, cioè nelle frasi con V/2 in struttura-s^{4,5}, esso si muoverà sempre in questa posizione. Se essa si qualifica come una posizione per operatori, nessun altro X" vi si potrà muovere, se non elementi w-. Cfr. il contrasto in [6]⁶:

[6]a den Hans, den habe ich gestern gesehen

"il Hans, lui ho io ieri visto"

{Hans, l'ho visto ieri}

b *den Hans, gestern habe ich den gesehen

Per l'eccezione rappresentata dagli elementi w- è plausibile ammettere una sorta di concorrenza tra essi e i pronomi *d-* riguardo il movimento in COMP₁. Dal momento che è disponibile una sola posizione può muoversi o l'uno o l'altro; come previsto entrambe le frasi in [7] sono possibili:

[7]a den Karl, den hat wer gesehen?

"il Karl, lui ha chi visto"

{Karl, l'ha visto chi?}

b den Karl, wer hat den gesehen?

{Karl, chi l'ha visto?}

Oltre a ciò, va sottolineato che l'ipotesi di equiparare i pronomi *d-* della LV e i pronomi *d-* relativi trova giustificazione in una specializzazione delle proforme *d-* e w- nel loro uso come operatori⁷. Infatti i pronomi *d-* hanno la proprietà di essere coindicizzati con una categoria che li c-comanda, per cui appaiono nelle frasi relative (cfr. [1]e) e nella LV, ma non ad esempio in una relativa libera:

[8] *Paul lädt ein, den er will

"Paul invita, lui egli vuole"

Un pronome w^{-8} non può essere coindicizzato con una categoria che lo c-comanda: può perciò apparire come pronome interrogativo (cfr. (9)), o in una relativa libera (cfr. (10)), ma non nelle costruzioni di LV (cfr. (11)):

(9)a wen hast du getroffen?

"chi hai tu incontrato?"

{chi hai incontrato?}

b ich weiss nicht, wen er getroffen hat

"io so non, chi egli incontrato ha"

{non so chi ha incontrato}

(10) Paul lädt ein, wen er will

"Paul invita, chi egli vuole"

{Paul invita chi vuole}

(11) *den Paul, wen kenne ich

"il Paul, chi conosco io"

Le caratteristiche del pronome d^{-} risultano particolarmente interessanti se si considerano le proprietà sintattiche della costruzione di LV. Il problema notoriamente legato alle costruzioni di Dislocazione a sinistra è quello del come dar conto dei fenomeni di connessità tra elemento dislocato ed elemento di ripresa, del fatto cioè che l'elemento dislocato, pur occupando la posizione TOP, si comporti sintatticamente a tutti i livelli della grammatica, struttura-d, struttura-s e FL, come se occupasse la posizione ad esso associata⁹, posizione in cui si trova un pronome d^{-} (cfr. (12)) o una categoria vuota coindicizzata con il pronome d^{-} (cfr. (13)):

(12)a den Hans, lass den bitte hereinkommen

"il Hans, fa' lui per favore entrare"

{Hans, fallo entrare per favore}

b den Hans, dass du den immer schelten musst!

"il Hans, che tu lui sempre rimproverare devi"

{Hans, che tu debba sempre rimproverarlo!}

(13) den Hans, den; kenne ich e; seit langem

Un'analisi di movimento per queste costruzioni sembrava spiegare automaticamente certi fenomeni di connessità a livello di struttura-d, come l'uguaglianza categoriale dell'elemento dislocato e della ripresa o la possibilità di dislocare parti di idiom; essa non può però spiegare la connessità agli

altri livelli, come quella che sembra coinvolgere la teoria del legamento a struttura-s. Comunque la derivazione per movimento e copia à la Ross (1967), che vuole l'elemento dislocato generato in posizione-A e poi mosso in prima posizione assoluta, con una copia pronominale lasciata al posto dell'elemento mosso, è stata presto abbandonata nella letteratura in quanto regola singolare e quindi non desiderabile. Anche la recente variante di regola di movimento proposta da Vat (1981) e Van Haaften, Smits e Vat (1983) non è esente da critiche. Per loro il sintagma dislocato e il pronome *d-* sono generati come nodi sorelle in posizione-A dentro la F e poi mossi in COMP tramite movimento di *wh-*; da qui il sintagma dislocato viene mosso avanti in TOP.

Se questa analisi sembra spiegare automaticamente i fenomeni di connessità, dal momento che, nel quadro di Riemsdijk e Williams (1981), "muovi *wh-*" si applica dopo che le regole sintattiche e interpretative hanno operato, per cui l'elemento dislocato si trova effettivamente in posizione-A quando le suddette regole si applicano, essa crea però problemi. In primo luogo, la regola di movimento tipo R_2 deve essere qui marcata come obbligatoriamente essa di solito opera facoltativamente - poiché i due costituenti interessati dal movimento non appaiono mai in struttura superficiale come nodi sorelle in posizione-A. Mi sembra però che non ci sia niente di strutturale che ne giustifichi l'obbligatorietà. Ricorrere a filtri nel caso in cui la regola non si sia applicata o si sia applicata male è ugualmente stipulativo. Inoltre, questa analisi non considera i casi in cui il pronome *d-* non viene mosso in $COMP_1$ ma rimane in posizione-A (cfr. (12)), casi che all'interno di questa analisi comporterebbero nuove complicazioni riguardo le specificazioni da imporre alla regola di movimento qui implicata.

Se, per contro, l'elemento dislocato viene generato in TOP^{10} , cioè nella posizione in cui esso appare in superficie, si ha bisogno di una qualche regola di (ri)costruzione che lo porti nella posizione-A nel momento in cui i vari principi e regole sintattici e interpretativi si applicano. Vat (1981) ha analizzato le possibilità di ricostruzione previste nella grammatica, in particolare quella che forma le strutture di FL a partire dalle strutture-s annullando gli effetti di "muovi *wh-*". Essa non può però essere utilizzata qui perché l'elemento dislocato non è stato mosso. Né si può applicare la cosiddetta pseudricostruzione, che non riporta indietro l'elemento mosso, ma per l'interpretazione utilizza la sua traccia. Se in posizione-A c'è una categoria vuota, questa è la traccia del pronome *d-* e non può perciò dare informazioni sul costituente in TOP. Non è utilizzabile neanche la possibilità di sfruttare la coindicizzazione dell'elemento dislocato e del pronome *d-*, che insieme alla categoria vuota formerebbero una catena, in cui sarebbe ricostruito il sin-

tagma più pesante in termini di contenuto, appunto il sintagma in TOP. Una tale analisi condurrebbe ad una contraddizione interna: la coindicizzazione dell'elemento dislocato e del pronome *d-*, una regola di "construal", dovrebbe operare prima della ricostruzione, mentre le altre regole di "construal" si applicherebbero dopo di essa. Inoltre il fenomeno di connessità a livello di struttura-d non verrebbe spiegato.

Tali difficoltà possono essere superate facendo operare la regola di coindicizzazione di elemento in TOP e pronome *d-* al primo livello grammaticale in cui la connessità si manifesta e quindi a struttura-d, e formulando una regola di ricostruzione diversa dalle regole di ricostruzione di FL. Dal momento che a livello di struttura-d l'unica indicizzazione possibile è quella soprascritta, l'elemento in TOP e un sintagma dello stesso tipo categoriale e con gli stessi tratti che si trovi in posizione-A nella F riceverebbero lo stesso indice soprascritto^{11,12}.

Cfr. (14):

(14)a $[_F'' [_{SP} \text{ mit Hans}]^r [_F' [_{COMP}_1] [_F' [_{COMP}_2] [_F \text{ ich } [_{SP} \text{ mit dem}]] \text{ arbeite}]]]]$

"con Hans io con lui lavoro"
(con Hans, ci lavoro insieme)

b $[_F'' [_{SN} \text{ den Hans}]^r [_F' [_{COMP}_1] [_F' [_{COMP}_2] [_F \text{ ich } [_{SN} \text{ den}]]^r \text{ kenne}]]]]$

Il fatto che i due elementi sono coindicizzati e che il primo c-comanda il secondo suggerisce che il pronome *d-* è legato dall'elemento in TOP. Poiché, come si vedrà sotto, sembra necessario distinguere il caso della indicizzazione soprascritta da quello di indicizzazione sottoscritta, si dirà che il pronome *d-* è LEGATO dall'elemento in TOP; essendo questa una posizione-A', esso sarà A'-LEGATO dall'elemento in TOP. Sembra corretto a questo punto, ampliando la nozione di catena di Chomsky (1981), ammettere la possibilità che esistano catene-A', in cui il piede è in posizione-A e la testa in posizione-A'. Estendendo in questo senso la definizione di catena di Rizzi (1982), una catena-A' sarebbe così caratterizzata:

(15) $C = [a_1, \dots, a_n]$ è una catena-A' se e solo se, per $1 < i < n$, a_i è il LEGATORE/legatoreA' locale di a_{i+1} .

Quindi elemento dislocato e pronome *d-* formano una catena-A'. Dal momento che essa non dipende dalla regola di movimento, bensì da un meccanismo di libera formazione di catena, risulta anche qui necessario un

principio indipendente che escluda le eventuali catene malformate. Così come ha fatto Rizzi (1982), il Criterio tematico (cfr. Chomsky (1981: 335)), esteso ora anche alle catene-A', viene utilizzato come condizione di buona formazione. Dal momento che è plausibile considerare il pronome *d-* come non argomento e invece il sintagma in TOP come argomento, l'unica catena possibile sarà quella costituita da questi elementi¹³.

Poiché il Criterio tematico stabilisce la coincidenza di ruoli tematici e catene contenenti un solo argomento, che per il Principio di proiezione deve essere garantita a tutti i livelli della grammatica, è cruciale analizzare il modo in cui la formazione di catena dà conto dei fenomeni di connessità, in altri termini il modo in cui avviene la cosiddetta ricostruzione, dal momento che la catena formata a struttura-*d* che, come abbiamo visto, contiene un solo argomento, deve anche "rappresentare" un solo ruolo tematico. Se si intende come catena un insieme di elementi "connessi", che pur occupando più posizioni strutturali contano come un singolo elemento, rappresentano la stessa entità, si può concluderne che i vari principi e regole della grammatica vengono applicati non ad una singola posizione strutturale, bensì alla catena. La condizione che ne rende conto può avere la seguente formulazione¹⁴:

[16] Nel contesto

$$[F'' [TOP a]']^r [F' \dots [b]']^r \dots]$$

la catena $C = (a, b)$ assegna ad a tutte e solo le proprietà strutturali P di b , dove P sta per *c-comando*, *reggenza*, *assegnazione di caso*, *assegnazione di ruolo tematico*.

Questo trasferimento di proprietà fa sì che l'elemento in TOP si comporti a tutti i livelli della grammatica come se occupasse la posizione-A ad esso associata, sebbene si trovi fuori di questa posizione.

Per quanto riguarda l'indicizzazione sottoscritta, è plausibile ammettere che il pronome *d-* non riceva un indice a struttura-*s* in quanto espressione non referenziale¹⁵. Per l'interpretazione della frase in FL, però, la prima posizione che l'elemento dislocato assume gioca un ruolo importante¹⁶, in quanto l'elemento dislocato viene, per così dire, interpretato sia nella posizione TOP che in posizione-A. In questa posizione deve trovarsi un elemento con esso cosottoscritto, appunto il pronome *d-*, che viene coindicizzato con esso da una regola di "construal".

L'analisi condotta finora rende conto direttamente delle costruzioni di LV in cui il pronome *d-* rimane nella posizione-A in cui è stato generato e non si muove in COMP₁, o perché la F' che segue l'elemento dislocato è una frase con V/1 o una frase con V/E, in cui la posizione COMP₁ non è disponibile

[cfr. (12)], oppure perché, pur essendo la F' una frase con V/2, la posizione COMP₁ è già riempita da un elemento w- [cfr. (7)b]. Verifichiamo ora l'analisi condotta sulle frasi con V/2, nelle quali il pronome d- può muoversi in COMP₁. Dopo il suo movimento si ha la seguente configurazione¹⁷:

(17) [SN_j den Hans]^r [SN_i den] habe ich [SN_i e]^r gesehen

Come effetto del movimento, il pronome d- e la categoria vuota in posizione-A sono coindicizzati e formano una catena-A'. Si noti che la categoria vuota risulta ora A'-LEGATA localmente dall'elemento in TOP e A'-legata localmente dal pronome d- in COMP₁¹⁸. Essa entra perciò contemporaneamente in due catene-A' diverse, rappresentate in (18):

(18) C^r = (den Hans, e)
C_i = (den, e)

Questo non sembra creare problemi dal punto di vista formale della formazione di catena, poiché le due catene sono create da indicizzazioni diverse e non è escluso che un elemento possa essere indicizzato contemporaneamente sia per "superscripting" che per "subscripting". E' necessario però fare una nota per quello che riguarda la determinazione dei tratti della categoria vuota in questione. Nella catena creata per "subscripting" essa si qualifica come variabile legata dal pronome d- operatore. Ma qual è il suo status nella catena creata per "superscripting"? Non può essere PRO poiché è retta; non può essere traccia di SN in quanto non c'è un elemento in posizione-A che la leghi. E' forse da considerare come pro pleonastico, che è sempre coindicizzato per "superscripting" con la categoria associata e in Chomsky (1982:84) conta come non argomento quando è cosoprascritto con un argomento¹⁹. La categoria vuota nella catena C^r di (18) sembra infatti qualificarsi come non argomento per gli stessi motivi per cui il pronome d- in (14) non conta come argomento. Ma sussiste a questo punto una incoerenza con il sistema di categorie vuote discusso in Chomsky (1982), in quanto pro non è mai una categoria vuota risultante da movimento, cioè una traccia. Piuttosto sembra che la categoria vuota in posizione-A in (17) sia da considerare come [-pronominal; -anaphor]; nella catena di elementi cosoprascritti essa non si qualifica come variabile perché non c'è un operatore che la lega: il sintagma in TOP non può infatti qualificarsi come operatore. In questa catena essa non conta come argomento, mentre nella catena di elementi cosottoscritti conta, in quanto variabile, come argomento. Questo può escludere il caso in cui l'indice sottoscritto dell'elemento dislocato,

assegnato liberamente a struttura-s, risulta essere uguale a quello del pronome *d-* e della categoria vuota, e quindi i tre elementi formerebbero una catena che conterrebbe due argomenti²⁰. Infatti, come nelle frasi con V/I e V/E, sembra che la coindicizzazione dell'elemento dislocato e del pronome *d* debba avvenire in FL tramite una regola di "construal", ipotesi che risulta confermata empiricamente dal caso della topicalizzazione di un'anafora lessicale. Se infatti si coindicizzasse già a struttura-s l'anafora lessicale in TOP e il soggetto della F' con la variabile in posizione-A, così come appare in (19), la frase verrebbe esclusa dai principi della teoria del legame, perché la variabile sarebbe legata nella sua categoria di reggenza, mentre essa è in realtà possibile:

- (19) sich_i e_i hat er_j e_i rasiert
 "se stesso ha egli rasato"
 (si è rasato)

Piuttosto sembra che l'indicizzazione sia come in (20):

- (20) sich_j e_i hat er_j e_i rasiert

In FL una regola di "construal" identificherebbe l'indice dell'elemento in TOP (e del soggetto) e della variabile in posizione-A (e dell'operatore in COMP). Questo spiega anche la possibilità di una frase come (3), ripetuta qui come (21):

- (21) ihn (selbst)_i, den_j glaubt er_j bespitzelt die Polizei e_i

Qui la libera indicizzazione a struttura-s può avere coindicizzato il pronome dislocato e il soggetto della frase matrice, coindicizzazione in apparenza obbligatoria nel caso in cui il rafforzativo dei pronomi riflessivi *selbst* sia presente, senza violare i principi della teoria del legame. A livello di FL, la regola di "construal" identifica questo indice con quello del pronome *d-* e della categoria vuota.

NOTE

1. Cfr. Verhagen (1978) per l'olandese. Le forme tedesche corrispondenti sarebbero: *der, die, das, da, dann*.

2. Cfr. Chomsky (1981:101) e (1982:84).

3. Cfr. Koster (1978b:200).

4. E' ormai accettato da tutti che l'ordine di base del tedesco è SOV, per cui a livello di struttura-d il verbo si trova sempre in ultima posizione e tutte le frasi sono, per così dire, a V/E. Si ha bisogno poi di una regola di movimento che sposti in avanti il verbo finito, formulata in Thiersch (1978:38) come segue:

(i) $R_1 : \dots V[+tense] \longrightarrow V \dots$

5. Io assumerò che nelle frasi che sono con V/1 e V/E a struttura-s la posizione COMP₁ non viene generata (cfr. l'intervento di Thiersch al "Ciclo di conferenze di grammatica teorica del tedesco", Università di Venezia, 11-13 giugno 1984). E' questo il tentativo di spiegare i diversi tipi di frase in tedesco e la possibilità di muovere in COMP₁ solo nelle frasi con V/2 attribuendo alla base la facoltatività di generare questa posizione o meno, per cui le regole di base del tedesco per il simbolo frasale sarebbero o (i)a o (i)b:

(i)a $F' \longrightarrow \text{COMP}_1 F'$

$F' \longrightarrow \text{COMP}_2 F$

b $F' \longrightarrow \text{COMP}_2 F$

Questa è comunque ancora una questione aperta.

6. L'impossibilità di una frase come (6)b può essere un indizio che la regola R₂ di Thiersch (1978:38), che muove in avanti un qualsiasi X'', producendo le strutture topicalizzate, non muove in COMP₁. Altrimenti la frase (6)b dovrebbe essere possibile; *den Hans* viene generato in TOP in quanto elemento dislocato a sinistra, e la regola R₂ muoverebbe *gestern*, un qualsiasi X'', in COMP₁. Per escludere (6)b non è naturalmente economico imporre che il pronome *d-* si muova obbligatoriamente in COMP₁, tanto più che questo è

contraddetto da frasi come (7)b. Ciò che accomuna (6)a e (7)b, e che differenzia queste da (6)b, è il fatto che i pronomi *d-* e *w-* sono operatori, mentre un sintagma come *gestern* non lo è. Sembra quindi naturale ammettere che COMP₁ è una posizione per operatori e che l'elemento topicalizzato, così come un elemento dislocato a sinistra, è generato in TOP, mentre in COMP₁ è mossa una categoria vuota con il tratto [\bar{d}] generata in posizione-A, proposta che è affine a quella di Chomsky (1977) per la topicalizzazione in inglese. Accettando questa analisi, il pronome dimostrativo in (1)a occuperebbe la posizione TOP, mentre il pronome *d-* in (1)c e (1)e occupa COMP₁.

7. Cfr. Tappe (1981:209).

8. Con l'eccezione, forse apparente, di *was, welch-, wo*: cfr. Reis (1983: nota 24).

9. Infatti esso segue le restrizioni di sottocategorizzazione del verbo della F' (cfr. (1)d), può essere una parte di *idiom*:

(i) den Garaus, den will er mir machen
(far fuori, mi vuole)

E' marcato con il caso assegnato alla ripresa dalla categoria che la regge: è soggetto ai principi della teoria del legamento e la categoria di reggenza in gioco è quella dell'elemento di ripresa:

(ii) Hans glaubt, den Roman über sich_i, den hat Karl_j fertiggeschrieben
"Hans crede, il romanzo su se stesso, lo ha Karl finito di scrivere"
(Hans crede che il romanzo su di sé, Karl l'ha finito di scrivere)

Anche se è fuori dell'ambito di un quantificatore nella F' che segue, esso può contenere un pronome legato da quel quantificatore:

(iii) seinen_i Koffer, den kann jeder_j am Bahnhof vergessen
"la sua valigia, la può chiunque alla stazione dimenticare"
(la propria valigia la può dimenticare chiunque alla stazione)

Si veda tuttavia anche nota 16.

10. Cfr. ad esempio Koster (1978a,b), Van Riemsdijk (1978), Cinque (1983).

11. Cfr. Cinque (1983).

12. L'analisi che segue vuole riferirsi a tutte le categorie massimali, dato che può essere dislocata qualsiasi categoria massimale e che la coindicizzazione soprascritta può applicarsi a tutte. Essa utilizza però concetti che so-

no stati elaborati per gli SN, concetti che devono venir estesi agli altri sintagmi o riformulati per includerli.

13. Può verificarsi il caso in cui due sintagmi della stessa categoria si potrebbero candidare alla coindicizzazione con quello in TOP, come in (i):

(i) [F" [SN Hans] [F' [F [SN er] [SN den] gesehen hat]

"Hans, egli lui visto ha"

[Hans, l'ha visto]

Piuttosto che marcare la regola di indicizzazione in modo tale che l'elemento in TOP sia coindicizzato con un elemento con il tratto [d], sarà il Criterio tematico ad escludere la catena (Hans, er) nel caso siano stati coindicizzati questi due elementi, in quanto contenente due argomenti. Esso escluderà anche le seguenti catene:

(ii) (Hans)

(den)

14. La condizione [16] è un'estensione di quella che Belletti e Rizzi (1981:140) hanno formulato per gli elementi anaforici in posizione iniziale.

15. Se anche si volesse permettere la libera indicizzazione a struttura-s anche per il pronome *d-*, si dovrebbe formulare un principio che escluda la formazione di catene ridondanti. Infatti, tra elemento in TOP e pronome *d-* si potrebbe formare, ammesso un meccanismo di libera formazione di catena, una catena-A' con indici sottoscritti, alla quale verrebbe assegnato il caso e il ruolo tematico del pronome *d-* in posizione-A, cosicché l'elemento in TOP verrebbe marcato con caso e ruolo tematico due volte. Né le due catene, con indici soprascritti e sottoscritti, si possono specializzare, in quanto caso e ruolo tematico sono assegnati dalla stessa catena, che, per il Criterio tematico, deve essere quella di elementi cosoprascritti.

16. Questo è confermato dal caso in cui sono presenti due quantificatori nella stessa frase; cfr. le seguenti frasi:

(i) alle haben einige Filme Fassbinders gesehen

"tutti hanno alcuni film di Fassbinder visto"

[tutti hanno visto alcuni film di Fassbinder]

(ii) einige Filme Fassbinders haben alle gesehen

[alcuni film di Fassbinder li hanno visti tutti]

(iii) einige Filme Fassbinders, die haben alle gesehen

"alcuni film di Fassbinder, li hanno tutti visto"

[alcuni film di Fassbinder li hanno visti tutti]

In (i) è permessa solo l'interpretazione in cui *alle* ha portata ampia, in (ii) e (iii) viene ottenuta invece una seconda interpretazione tramite la topicalizzazione di *einige Filme Fassbinders*, e cioè:

(iv) ci sono solo alcuni Y, Y = film di Fassbinder, tali che, per tutti gli X, X hanno visto Y.

17. Il pronome *d-*, nel suo movimento in COMP₁, non ha portato con sé l'indice soprascritto. Questo viene facilmente ottenuto interpretando l'indicizzazione per "superscripting" come indicizzazione di posizioni. Gli elementi lessicali portano l'indice soprascritto solo quando occupano queste posizioni, ma non quando le abbandonano.

18. Questo non sembra contraddire l'affermazione di Chomsky (1981:185) secondo cui un elemento non può essere X-legato localmente da due elementi differenti, perché dovrebbe essere A-legato localmente e A'-legato localmente, il che è impossibile all'interno di una stessa F' per i principi del legamento, oppure uno dei due legamenti non è locale. Questa affermazione non viene contraddetta perché qui i due tipi di legamento sono diversi, pur essendo entrambi legamenti A'. Il primo è una sorta di *antecedent-binding* per "superscripting", il secondo è un *operator-binding* per "subscripting".

19. Questo doppio status della categoria vuota in (17) non sembra creare problemi nella determinazione funzionale delle categorie vuote (cfr. Chomsky (1981:Cap. 6) e (1982:34 sgg)), per cui le proprietà delle varie occorrenze della categoria vuota sono connesse alla posizione e al contesto in cui essa occorre. Entrando la categoria vuota in (17) in due catene diverse, quindi trovandosi in un diverso rapporto con il rispettivo antecedente, sarebbe definita con tratti differenti. Questo rappresenta però un problema nella definizione intrinseca delle categorie vuote (cfr. Cinque (1984)).

20. Ammesso anche qui un meccanismo di libera formazione di catena.

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|--------------------------------------|--|
| Belletti, A.,
Rizzi, L.
(1981) | "The Syntax of 'ne': Some Theoretical Implications".
<i>The Linguistic Review</i> 1. 117-154. |
| Chomsky, N.
(1977) | "On wh-movement", in: P. Culicover, T. Wasow, A. Akmajian (a cura di) <i>Formal Syntax</i> . New York, pp. 71-132. |

- [1981] *Lectures on Government and Binding. The Pisa Lectures* [2^o ed. riveduta 1982] Dordrecht.
- [1982] *Some Concepts and Consequences of the Theory of Government and Binding*. Cambridge, Mass.
- Cinque, G.
[1983] "Topic Constructions in Some European Languages and 'Connectedness'", in: K. Ehlich, H. Van Riemsdijk (a cura di), pp. 7-41.
- [1984] "A'-bound pro vs variable" di prossima pubblicazione in *Linguistic Inquiry*
- Ehlich, K.,
Van Riemsdijk, H.
(a cura di) [1983] *Connectedness in Sentence, Discourse and Text*. Tilburg.
- Koster, J.
[1978a] "Why subject sentences don't exist", in S.J. Keyser (a cura di) *Recent Transformational Studies in European Languages*. Cambridge, Mass., pp. 53-64.
- [1978b] *Locality Principles in Syntax*. Dordrecht.
- Reis, M.
[1983] "Satzeinleitende Strukturen im Deutschen. Ueber COMP, Haupt- und Nebensätze, w-Bewegung und die Doppelkopf-Analyse". Dattiloscritto, Univ. di Köln, pp. 35 [versione francese in: *DRLAV. Revue de Linguistique* 28, 1983, pp. 97-132].
- Rizzi, L.
[1982] "On chain formation". Dattiloscritto, Univ. della Calabria, pp. 51.
- Ross, J. R.
[1967] *Constraints on Variables in Syntax*. Tesi di Dottorato, MIT.
- Tappe, H. T.,
[1981] "Wer glaubst du hat recht? Einige Bemerkungen zur COMP-COMP-Bewegung im Deutschen", in: M. Kohrt, J. Lenerz (a cura di) *Sprache: Formen und Strukturen. Akten des 15. Linguistischen Kolloquiums*, Münster 1980, Bd. 1. Tübingen.

- Thiersch, C.
[1978] *Topics in German Syntax*. Tesi di Dottorato, MIT.
- Van Haaften, T.
Smits, R.
Vat, J.
[1983] "Left Dislocation, Connectedness and Reconstruction". in: K. Ehlich, H. Van Riemsdijk (a cura di), pp. 43-70.
- Van Riemsdijk, H.
[1978] *A Case Study in Syntactic Markedness. The Binding Nature of Prepositional Phrases*. Dordrecht.
- Van Riemsdijk, H.,
Williams, E.S.
[1981] "NP-Structure". *The Linguistic Review* 1. 171-217.
- Vat, Jan
[1981] "Left Dislocation, Connectedness and Reconstruction". *Groninger Arbeiten zur germanistischen Linguistik* 20. 80-103.
- Verhagen, Arie
[1978] "On the E-hypothesis of dislocation and conditions on discourse grammar". Dattiloscritto, Univ. di Amsterdam, pp. 28.